

Cerco moglie (ricca). La società di oggi negli annunci matrimoniali di ieri

Oxford. Leggendo "Shapely ankle preferred", storia degli annunci matrimoniali compilata da Francesca Beauman (Chatto & Windus), risalta la differenza fra la fine del XVII secolo e l'inizio del XIX. Tali annunci, prodotto della fine del puritanesimo che aveva fatto cadere la vergogna dell'esplicita ricerca di uno sposo, consideravano dapprima il denaro quale solo criterio di selezione: nel 1695 vengono pubblicati un venticinquenne "con una dote di 1000£" e un trentenne in cerca di "una gentildonna con dote non inferiore alle 3000£"; la figlia di un tabaccaio vale 400£ "se presa con tutti i suoi difetti". Non appariva nessun altro requisito. Dopo il Congresso di Vienna invece un giovane antepone la felicità della sposa all'eventualità che costei "disponga di qualche proprietà", e nel 1828 il Times censura esplicitamente "i sordidi speculatori in cerca di una fortuna invece che di una moglie". Nel giro di un secolo l'economia sentimentale, da essere la solida base di un matrimonio infallibile, diventa oggetto di spregio. Quan-

do è successo? Impossibile indicare una data precisa, facile indicarne molte: l'evoluzione degli annunci presenta inquietanti coincidenze temporali. Vengono pubblicati i grandi romanzi epistolari (ad esempio "Clarissa", 1748)? Ecco le richieste di donne "dalle labbra soffici, dagli occhi espressivi, dal temperamento tenero". La Costituzione americana sancisce il diritto alla felicità individuale? Ecco che si proclama di guardare all'animo e "non alla ricchezza né alla bellezza" e ci si chiede "se non sia da preferirsi un buon marito a un marito ricco". L'industrializzazione spinge le folle in città alienanti e ostili? Si delinea subito il lessico standard dei "cuori solitari". Mary Wollstonecraft scrive la "Rivendicazione dei diritti della donna" (1792)? Allora le donne iniziano a

esibire le proprie delusioni individuali che le hanno portate "alla separazione dal genere maschile" e una di loro non risparmia ai lettori i propri pianti notturni e, dopo aver specificato che il futuro marito non dovrà bere più di tre bottiglie di porto a settimana, presenta una sfilza di desiderata astrusi carichi di egocentrismo ("Dovrà prestare costante attenzione ai bisogni della sposa") e idealismo ("Dev'essere l'uomo perfetto"). George Orwell diceva che gli annunci matrimoniali spiegano l'evoluzione della società meglio di tutti i giornali; e infatti la caduta in disgrazia dei criteri monetari oggettivi, unita alla moda della soggettività irripetibile dei sentimenti, ha fatto sì che nella ricerca di un partner tutti si facessero più fumosi e ciò nondimeno più esigenti; ha reso tutti incontentabili e ha fatto esplodere l'infelicità amorosa di massa. Soprattutto, ha precluso ogni speranza di leggere annunci come questo, del 1759: "Cercasi moglie con 300£ di dote; ma se ci sono i soldi, si può anche fare a meno della moglie".

Antonio Gurrado

